



L'astrofisico pacifista armato solo di firme

Francesco Vignarca, della Rete italiana per il disarmo, ha convinto nomi famosi e semplici cittadini a sottoscrivere la sua battaglia

LUCA SILIQUINI





VOLTI FAMOSI

Roberto Saviano, Umberto Veronesi, don Luigi Ciotti e Gad Lerner hanno firmato l'appello. In copertina, Francesco Vignarca

Trentanove anni, una laurea in Astrofisica e un Master in discipline sociologiche. Dal 2004 Francesco Vignarca è coordinatore nazionale della *Rete Italiana per il Disarmo* e ora si sta battendo contro l'acquisizione, da parte del governo italiano, degli F35. Una lotta combattuta con grande coerenza, sostenuta anche dall'impegno di numerosi personaggi del mondo della cultura.

Come nasce la sua iniziativa?

«Portiamo avanti questa campagna dal 2009. Nel 2010 sono state presentate le prime due mozioni parlamentari, una da Silvano Pezzotta alla Camera e un'altra da Umberto Veronesi al Senato. Si era cercato, e tuttora si cerca, di far luce in particolar modo sulla questione delle penali. All'inizio il ministero della Difesa voleva acquistare 130 F35, per una spesa complessiva di 14 miliardi di euro.



Intanto, il numero dei caccia è sceso a 90, eppure il costo è rimasto lo stesso. Per quale motivo? Ogni Paese è costretto a una penale nel momento in cui richiede armamenti e poi non li paga. Ma se non si fanno altri ordini, perché - come in questo caso - rimane l'obbligo delle stesse penali? Noi di *Rete Italiana per il Disarmo* siamo stati i primi a denunciare, dati alla mano, molte di queste carenze».

In che modo nomi come Saviano, Lerner o don Ciotti hanno aderito al suo progetto?

«L'elemento che ha fatto crescere questa campagna giorno dopo giorno è stato il forte interesse dei cittadini, che da subito hanno compreso l'inefficienza dell'operazione, sia da un punto di vista tecnico che economico e legale. Quando il ministero della Difesa ha dovuto ammettere i propri errori - sempre vista l'estrema precisione delle cifre consegnate - molti noti esponenti della politica e della cultura hanno deciso di unirsi alla causa. La credibilità delle nostre idee è risultata vincente, ha fatto in modo che venissimo ascoltati».

Da dove parte, dunque, questa sua "guerra personale" agli F35?

«Dalla grande mole di difetti imputabili a questi aerei sotto il profilo logistico, tecnologico ed economico. Basti pensare che l'acquisto degli F35 costa soltanto agli Stati Uniti ben 400 miliardi di dollari, a cui se ne aggiungono altri 1000 per il mantenimento. Numeri impensabili. In più, sembra che lo stesso funzionamento dei caccia dipenda direttamente da Washington, che può decidere da un momento all'altro di interromperne l'azione. Nel 2009, insieme a Massimo Paolicelli, ho scritto il libro *Il caro armato*, per denunciare gli sprechi all'interno delle Forze armate italiane. Allo stesso tempo abbiamo proposto soluzioni per un disarmo "di buon senso" e abbiamo indicato come investire cifre tanto importanti in maniera più intelligente. Per dimostrare che il nostro impegno non è uno sterile populismo ma si basa su azioni concrete».

